

"Volevo cambiare Moncalieri frenato da Fiumara e Quattrocchi"

di Diego Longhin



Sindaco Ferrero, a Moncalieri esiste o no un par tito trasversale della betoniera?

«Chiamarlo partito della betoniera è un'efficace semplificazione, ma a Moncalieri esistono grossi interessi ormai cristallizzati da decenni. Con questo non voglio passare per quello che voleva spaccare tutto, non sono né un martire né un angioletto, ma rivendico una linea di trasparenza che non mi hanno lasciato portare avanti».

E' vero, come ha detto in consiglio, che dal primo giorno qualcuno ha iniziato a distruggere tutto quello che cercava di fare?

«Sì, a poco a poco. Sono partito con la mia squadra. C'era la voglia di cambiare. Una fiamma che qualcuno ha voluto spegnere lentamente».

Un qualcuno ben preciso: Fiumara e Quattrocchi?

«I due principali».

Fin dall'inizio a Moncalieri si sono registrati problemi. La rottura con Rifondazione, l'abbandono dell'assessore Artuffo, il passaggio di Iorfino ai Moderati. Poi il ritiro delle deleghe alla De Crescenzo che non voleva entrare nel Pd. Non avrebbe potuto gestire meglio la situazione?

«Non sempre sono state scelte mie, ma richieste dei partiti. In tempi non sospetti, quando ho ritirato le deleghe alla De Crescenzo, avevo detto ai segretari Morgando e Romeo che sarebbe stata l'ultima volta».

Nemmeno un anno dopo si è posta la questione dell'assessore all'Urbanistica Gallo. E' così?

«Appunto».

Con le dimissioni della Gallo, però, la sua giunta non sarebbe ancora in piedi?

«Ma il problema non era la Gallo, come ho detto più volte anche a Morgando. La Gallo non è più assessore da dieci giorni, come tutto il resto della squadra. Come mai le questioni sono rimaste? Come mai hanno voluto mandare a casa il sindaco? Perché non hanno approvato il bilancio?».

La scelta di azzerare tutto non è stato un atto arrogante?

«È stato un atto necessario. L'unico modo per dare una scossa. Smettiamola con le contrapposizioni fantasiose con Morgando. Ci siamo chiariti. L'unica differenza è stata nella tempistica. Nella famosa lettera non mi è stato chiesto di dimissionare Gallo, ma si chiedeva a Gallo un passo indietro per senso di responsabilità. Dopo ho scelto l'azzeramento, ma come si è visto la questione Gallo era finta».

Lei però ha posto il veto sul nome di Quattrocchi?

«Si è autoescluso da solo dopo i giudizi sul sindaco. Non posso accettare nella mia squadra chi dice che sono ingrato, che non ero nessuno, che mi hanno portato in braccio, che sono un bambino e che le buste con il proiettili erano una buffonata».

All'assessore Gallo non rimprovera nulla?

«Leggerezze. Quella di aver cancellato il nome di Minucci dai fascicoli, anche se si è dimostrato che non era una vera consulenza. Cose di metodo e non di merito».

In aula ha detto che non ci sta a fare il sindaco del sorriso. A chi si riferiva?

«A Quattrocchi, lui mi aveva detto che dovevo fare il sindaco del sorriso. Mi aveva detto anche di non prendermela troppo. Mi era sembrata una battuta scherzosa. Vista con il senno di poi forse voleva dire di non rompere troppo le scatole».

E Fiumara cosa le aveva detto?

«Sono sempre stato una persona umile e quando ho iniziato la mia avventura da sindaco gli ho chiesto consiglio. Mi ha risposto che dovevo essere una spanna sopra i consiglieri, senza farmi la tirare la giacchetta da uno e dall'altro. Lo prendo come un ottimo consiglio e inizio a pensare alla Moncalieri del futuro».

Ora cosa pensa?

«Che mentre io pensavo alla Moncalieri del futuro lui ha pensato, fin dal primo giorno, a tessere la tela, proprio in consiglio, dove sono rimasto intrappolato. Un logorio continuo».

Cosa farà?

«Non mi ritiro a vita privata».

Si aspetta una riconferma da parte del Pd?

«Non vedo perché non dovrebbe esserci. Non penso di aver lavorato contro l'interesse del partito».

Il partito cosa dovrebbe fare rispetto a chi ha votato la sfiducia?

«Prendere provvedimenti pesanti, richiamati da Morgando nelle ultime due righe della lettera».

Se i Democratici dovessero scegliere un altro candidato sindaco farà una sua lista civica?

«Nei partiti si combatte all'interno, non uscendone. Se non ci fossero le possibilità ne trarrò le conseguenze».

Con i Moderati sarà possibile un'alleanza?

«La loro esperienza a Moncalieri è finita. Fiumara e i suoi sono passati con il centrodestra. Dipenderà dalle persone, visto che i Moderati sono un'etichetta, non un partito» .

(24 giugno 2009)